



I LAVORATORI 50 ANNI DOPO LO STATUTO

MEZZO secolo dalla promulgazione dello *Statuto dei diritti dei lavoratori*, la legge 300 / 1970 che fu il parto normativo e politico di figure come Giacomo Brodolini, Carlo Donat-Cattin e Gino Giugni. La ricorrenza (20 maggio) è arrivata pochi giorni dopo la fine del lockdown che ha fermato buona parte del Villaggio globale e che, specialmente in Italia, sta già producendo una devastazione senza precedenti dell'economia e del mondo del lavoro. Un triste anniversario, dunque, ma le cose andavano male da ben prima della

pandemia: come ricostruiscono le voci di questo lemmario (curato dai giornalisti Altero Frigerio e Roberta Lisi, e con la prefazione di Enrico Letta), il diritto costituzionale al lavoro si è progressivamente trasformando in una parola più che una realtà. Molte i contributi di un alfabeto corale - da David Sassoli a Donatella Di Cesare, da Michele Mezza a Emanuele Macaluso, da Antonio Pizzinato a Susanna



LAVORARE È UNA PAROLA
a cura di Altero Frigerio e Roberta Lisi
Donzelli
pp. 286
euro 15

Camusso e all'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi - che racconta le metamorfosi del lavoro contemporaneo. Ci sono l'economia algoritmica e dell'intelligenza artificiale, il Jobs Act, la dottrina sociale della Chiesa bergogliana, il Mezzogiorno, i migranti,

il nuovo modello di sviluppo, il neokeynesismo, i tavoli di crisi, il lavoro femminile, la crisi ambientale. Alla ricerca - complicata e difficile - di nuovi diritti.

